



Comune di
RICCIONE



Con il contributo della Legge regionale 15/2018

VERDE RICCIONE

VERSO UN PIANO DEL VERDE CONDIVISO PER UN FUTURO OSPITALE, VIVIBILE, RIGENERANTE

Percorso partecipativo Bando PART-RER 2025 LR 15/2018 – Integrato con Progetto Bando RU-RER LR 24/2017

Tavolo di Negoziazione – seduta conclusiva

3° seduta – 10.02.2026 | 14.30-16.00 • *On line*

Ordine del giorno

1. Presa visione dei materiali condivisi e del Documento di Proposta Partecipata
2. Approvazione formale del Documento di Proposta Partecipata (DocPP)
3. Raccomandazioni e osservazioni per la fase attuativa del Piano del Verde
4. Valorizzazione dei contributi individuali e allegati integrativi
5. Impostazione della giornata Riccione Green Day

Presenti

Tavolo di Negoziazione

- Ordini professionali (Architetti, Periti e Geometri - Provincia di Rimini)
- Associazioni di categoria (Confartigianato, Confesercenti)
- Realtà organizzate di rappresentanza (Coop. Bagnini)
- Associazioni ambientaliste e civiche (Famija Arciunesa, Gruppo Civico PerLa Verde Riccione)

Comitato di Garanzia

- Rappresentante della Fondazione Cetacea - Gestione fondi e progettazione europea

Staff di progetto

- Amministrazione comunale - 4 componenti
- Atelier progettuale Principi Attivi – facilitatore

NOTA - Il registro delle presenze è conservato presso il Settore Governo sostenibile del Territorio - Urbanistica - Edilizia Privata - Ambiente

RIFLESSIONI CONDIVISE

Presa visione dei materiali

Il Tavolo di Negoziazione ha preso visione dell'insieme dei materiali prodotti nel corso del percorso partecipativo: il report del questionario di adesione, i verbali delle sedute precedenti del Tavolo e del Comitato di Garanzia, il report dei focus group del 21 ottobre 2025, il verbale della seduta congiunta del 17 novembre 2025. Questi materiali sono stati ricomposti nel documento di sintesi "Verso il Documento di Proposta Partecipata".

Il Tavolo ha verificato che la documentazione è stata pubblicata sul portale PartecipAzioni. Il documento "Verso il Documento di Proposta Partecipata" è stato esposto a dibattito pubblico attraverso la piattaforma, consentendo di prenderne visione e formulare osservazioni.

Approvazione del Documento di Proposta Partecipata

Il Tavolo di Negoziazione, alla presenza di un membro del Comitato di Garanzia e dello staff di progetto, **approva il Documento di Proposta Partecipata** quale esito del percorso partecipativo "Verde Riccione" ai sensi della Legge Regionale 15/2018.

Il Tavolo riconosce nel DocPP una base solida per la redazione del Piano del Verde Urbano del Comune di Riccione. I principi, i criteri, le raccomandazioni, le schede operative e i dispositivi di ingaggio costituiscono un impianto condiviso, frutto del confronto tra competenze tecniche, interessi economici, sensibilità ambientali e visioni civiche che il percorso ha saputo mettere in relazione.

OSSERVAZIONI PER LA FASE ATTUATIVA

L'approvazione è accompagnata da alcune osservazioni che il Tavolo ritiene utili affinché il passaggio dal DocPP al Piano del Verde non comporti una perdita di contenuto o di concretezza.

Dalla visione alla pratica

I valori, i criteri, le raccomandazioni e le traiettorie operative del DocPP sono ampiamente condivisi. Va tenuto presente che tradurli in pratica e attuarli richiede un approfondimento che il Piano del Verde dovrà fare. Il DocPP indica direzioni; il Piano dovrà definire strumenti, tempi, risorse e responsabilità.

Un verde custodito, non solo piantato

Il Tavolo invita a fare propria una concezione del verde che vada oltre la dimensione paesaggistica. Il verde non è soltanto un elemento da progettare e collocare: è un organismo vivo che va custodito, manutentuto, curato e accompagnato nel tempo. Non si può ridurre la gestione del patrimonio arboreo alla sequenza "si tolgono gli alberi malati e se ne mettono di sani". Occorre un'attenzione di cura che attraversa l'intero ciclo di vita del verde – dalla scelta delle specie alla piantumazione, dalla manutenzione ordinaria alla gestione delle emergenze, dalla potatura alla tutela delle alberature mature.

L'approccio che il Tavolo raccomanda è quello di un verde "coltivato": presidiato da competenze, sostenuto da risorse, accompagnato da protocolli e inserito in un sistema di responsabilità chiare.

Lavorare in gruppo, far crescere le competenze di tutti

Un buon progetto di verde urbano richiede competenze diverse che troppo spesso lavorano separate o vengono trascurate: agronomia, arboricoltura, ecologia, architettura del paesaggio, gestione del suolo, comunicazione. Il Tavolo ritiene opportuno che queste competenze siano raggruppate e messe a lavorare insieme, non come esercizio accademico ma come occasione concreta per far crescere il livello di tutti – dalla progettazione alla manutenzione, dalla gestione quotidiana allo sviluppo del patrimonio verde. Quando competenze specialistiche

diverse si confrontano in gruppo, i saperi e le esperienze di ciascuno giovane a tutti gli altri. È un modo per alzare la qualità complessiva del lavoro.

Partire da un'analisi onesta dello stato delle cose

Il Tavolo raccomanda che il Piano del Verde contenga un'analisi esplicita dello stato attuale. Il percorso partecipativo ha fatto emergere una condizione critica su più piani: sul piano culturale, dove persiste una percezione del verde come elemento accessorio; sul piano delle competenze, dove si registrano carenze nella gestione specializzata, nelle pratiche di potatura, nella conoscenza delle specie; sul piano fisico della città stessa, dove la frammentazione degli spazi verdi, l'impermeabilizzazione dei suoli, la pressione edilizia e turistica disegnano un quadro di partenza difficile. Il Piano non può limitarsi a descrivere il futuro desiderabile senza riconoscere le condizioni da cui si parte.

Aprire le riflessioni alla comunità

Le riflessioni dei professionisti e degli esperti non possono restare chiuse nei tavoli istituzionali. Vanno aperte alla comunità periodicamente, attraverso momenti di restituzione, confronto e formazione. È imparando insieme che un piano si attua davvero. Il Tavolo raccomanda che il Piano del Verde preveda un programma continuativo di formazione e comunicazione rivolto alla cittadinanza, non come attività accessorio ma come parte della strategia di attuazione.

CONTRIBUTO INTEGRATIVO

Il Tavolo prende atto del contributo di un partecipante al percorso che, nel corso del confronto e nelle settimane successive alla pubblicazione del DocPP sul portale PartecipAzioni, ha condiviso due documenti scritti che arricchiscono il quadro di riferimento del percorso partecipativo.

Il primo documento, risalente alla fase iniziale del progetto, propone un'ipotesi di linee guida per il Piano del Verde della città di Riccione, articolata in obiettivi generali, principi ispiratori (con particolare riferimento alla regola 3–30–300), azioni strategiche, interventi prioritari, quadro normativo, indicatori di monitoraggio e piano pluriennale di attuazione. Il documento include un elenco dettagliato di interventi già realizzati o in programma, dalla forestazione urbana alla depavimentazione, dai pocket gardens alla rinaturalizzazione di corsi d'acqua e aree costiere. Questo contributo viene allegato come materiale di approfondimento, da considerare nella fase di redazione del Piano del Verde.

Il secondo documento propone integrazioni puntuali al DocPP, con l'intento di collegare in modo più stretto le schede operative e l'attuazione concreta, rendendo più leggibili ruoli, fasi, criteri e governance del verde urbano. Le azioni indicate come essenziali riguardano in sintesi:

- la Fondazione pubblico–privata e l'Albo delle partnership come evoluzione dei Patti di collaborazione;
- il riconoscimento dei corridoi ecologici come infrastruttura primaria da vincolare nel PUG;
- la Carta della co–gestione e il percorso educativo 5–18 anni per la gestione partecipata;
- l'uso operativo della regola 3–30–300 e della valutazione del capitale naturale;
- il ciclo annuale del Piano del Verde con il Green Day come momento di verifica;
- un sistema di indicatori pubblici per monitorare risultati e orientare le decisioni.

Questo secondo contributo viene **integrato direttamente nel Documento di Proposta Partecipata**, in quanto ne sviluppa e precisa i contenuti operativi.

La responsabile del progetto Verde Riccione e dirigente di riferimento per la redazione del Piano del Verde e del Piano Urbanistico Generale ha condiviso a sua volta le **Linee Guida per la redazione del bilancio eco-sistemico e degli impatti climatici** (novembre 2025), elaborate in attuazione dell'art. 2.2 c9bis delle Norme del PTAV di Rimini. Il documento definisce la metodologia e i requisiti per la verifica degli esiti positivi delle trasformazioni urbane attraverso un bilancio ante/post operam, articolato in cinque classi: acqua e suolo (rischio idraulico, riutilizzo acque piovane, permeabilità e desigillazione, drenaggio urbano), vegetazione e habitat naturali (conservazione

habitat, salvaguardia del verde esistente, connessioni ecologiche e rete verde, fasce di mitigazione paesaggistica), aria (raffrescamento naturale, dispositivi di ombreggiamento), mobilità (percorsi pedonali, ciclabilità, aree di sosta), materiali da costruzione (superfici a basso assorbimento di calore, tetti verdi, pareti verdi). Le Linee Guida costituiscono un riferimento tecnico-normativo direttamente connesso ai contenuti del DocPP e alle raccomandazioni emerse dal percorso partecipativo, in particolare per quanto riguarda la valutazione del capitale naturale, il principio di bilancio ecosistemico positivo e l'integrazione tra verde, suolo permeabile e mobilità sostenibile. Il documento viene allegato come materiale di riferimento per la fase di redazione del Piano del Verde.

RICCIONE GREEN DAY

Il Tavolo ha condiviso l'impostazione del Riccione Green Day come appuntamento annuale del Piano del Verde. La discussione ha messo a fuoco alcune caratteristiche che l'evento dovrebbe avere per risultare utile e non rituale.

Il Green Day non deve essere un momento di sola riflessione teorica. Ogni edizione deve aiutare a vedere i passi avanti fatti, ma anche a interrogarsi sulle criticità e sugli ostacoli incontrati (ogni edizione porta con sé la riflessione su un obiettivo che si era inteso raggiungere come comunità). Deve portare esperienze locali e di altri contesti, stimolare a fare e a fare bene, senza compiacimenti. Al tempo stesso, ogni Green Day dovrebbe essere accompagnato da un'azione concreta – come piantare alberi insieme – in modo che la giornata non si esaurisca nelle parole ma lasci un segno fisico nella città.

Il Tavolo ha indicato che l'evento andrebbe collocato preferibilmente di sabato, per favorire la partecipazione più ampia possibile. La scelta della location merita attenzione: il luogo deve suggerire riflessione e cura, non replicare il formato del convegno tradizionale.

Si è inoltre condiviso che il Green Day non debba essere un evento isolato. Va preparato e accompagnato, prima e dopo, da pillole informative e spunti che attivino l'attenzione della comunità e la mantengano nel tempo.

I componenti del Tavolo sono invitati a contribuire attivamente alla costruzione dei contenuti della prima edizione: pensare a testimonianze significative, individuare esperienze da portare, proporre il coinvolgimento di soggetti capaci di narrare il verde di Riccione con linguaggi diversi – fotografi, videomaker, narratori – che possano restituire la città e il suo patrimonio verde attraverso immagini e racconti capaci di parlare alla sensibilità delle persone.

PROSSIMI PASSI

- Il Documento di Proposta Partecipata, integrato dagli ultimi contributi, viene trasmesso al Tecnico di Garanzia regionale per la validazione.
- L'Amministrazione è invitata a dare riscontro, nelle forme che riterrà opportune, su come i contenuti del DocPP validato saranno recepiti o motivatamente non accolti nel Piano del Verde.
- Il Tavolo raccomanda che la fase di redazione del Piano mantenga forme di confronto periodico con la comunità.
- I componenti del Tavolo sono invitati a contribuire alla definizione dei contenuti e delle testimonianze per il Riccione Green Day, individuando esperienze, soggetti e linguaggi capaci di raccontare il verde e di coinvolgere la cittadinanza.

CONCLUSIONE

Il Tavolo di Negoziazione conclude i propri lavori riconoscendo la qualità del confronto che ha attraversato le diverse fasi del percorso, dall'inquadramento iniziale alla giornata dei focus group, dalla verifica congiunta con il Comitato di Garanzia fino alla presente seduta.

L'approvazione di un documento, per quanto condiviso, non equivale alla trasformazione della città. Il banco di prova sarà la capacità dell'Amministrazione di tradurre i principi in scelte operative, di investire nella cura quotidiana del verde con la stessa attenzione con cui si progettano gli interventi, e di mantenere vivo il confronto con la comunità anche oltre il percorso partecipativo formale.

Il presente verbale costituisce atto conclusivo del Tavolo di Negoziazione per il progetto "Verde Riccione"

ALLEGATI

INTEGRAZIONI > Proposte puntuali per perfezionare il DocPP

APPROFONDIMENTO > Proposta linee guida per il Piano del Verde della Città di Riccione

NOTE A MARGINE DEL PIANO DEL VERDE DI RICCIONE

Propongo di integrare il DOCPP introducendo, per ciascuna scheda operativa, un livello aggiuntivo di “traduzione” in strumenti, fasi e responsabilità, così da collegare in modo più stretto Linee guida del Piano del Verde e attuazione concreta sul territorio, trasformando le schede operative in dispositivi più chiari di governance, attuazione e valutazione. Le osservazioni mirano a rendere più leggibili ruoli, fasi e criteri, con l'intento di evitare che le schede restino dichiarazioni di principio e consolidando nel contempo il carattere infrastrutturale e giuridico-culturale del verde urbano. In particolare appaiono essenziali le seguenti azioni che si ritiene possano contribuire a colmare il vuoto tra l'intuizione e il concetto:

- la Fondazione pubblico-privata e l'Albo delle partnership come evoluzione strutturale dei Patti di collaborazione;
- il riconoscimento dei corridoi ecologici come infrastruttura primaria da vincolare nel PUG;
- la Carta della co-gestione e il percorso educativo 5-18 anni come traduzione concreta della gestione partecipata;
- l'uso operativo della regola 3-30-300 e della valutazione del capitale naturale;
- il ciclo annuale del Piano del Verde (con Green Day come momento di verifica);
- il sistema di indicatori pubblici.

1. Partnership strategiche

1.1. Strumenti formali e governance

- Istituire la **Fondazione pubblico-privata per il verde** come esito evolutivo dei Patti di collaborazione: atto costitutivo pluriennale, rappresentanza paritaria (Comune, imprese, terzo settore, scuole, comitati), mandato esplicito su raccolta fondi, gestione di micro-interventi diffusi e supporto alla pianificazione (pareri sulla coerenza con 3-30-300, capitale naturale, ecc.).
- Collegare la Fondazione al Piano del Verde vincolante inserendo nel DOCPP una clausola: ogni accordo di partnership o sponsorizzazione verde deve rispettare gli standard prestazionali (ombreggiamento, permeabilità, biodiversità) e la rete verde-blu dello strumento urbanistico comunale.
- Prevedere un “**Albo delle partnership verdi**” con regolamento sintetico (criteri di accesso, standard minimi, forme di riconoscimento pubblico), integrato nei regolamenti comunali esistenti (arredo urbano, occupazione suolo, sponsorizzazioni).

1.2. Sviluppo delle azioni operative

- Azione 1 – Mappatura contributo ambientale: prevedere un modulo standard (online) collegato alla “scheda di ingaggio – Naturalmente attivi”, che permetta a imprese e associazioni di registrare manutenzioni, azioni di riduzione emissioni, micro-piantagioni, ecc., georeferite e associate a indicatori sintetici (m. permeabili, numero alberi, ore volontari).
- Azione 2 – Bilancio di sostenibilità collettivo PMI: integrare questa azione con Riccione

Green Day, prevedendo una sezione dedicata alla restituzione annuale dei risultati del bilancio collettivo (indicatori ambientali cumulati, casi studio).

- Azione 3 - Piano del Verde vincolante: esplicitare nel DOCPP che il Piano deve contenere:
 - L'applicazione cartografica della regola 3-30-300 per quartieri e cluster funzionali.
 - Un capitolo dedicato alle compensazioni ecologiche e alla valutazione del capitale naturale (metodi di stima, criteri di calcolo, uso nelle convenzioni urbanistiche).
- Azione 4 - Formazione tecnica operatori: inserire la Fondazione come co-organizzatore di cicli di formazione annuali (materiali permeabili, tecnologie verdi, gestione ecosistemi) con moduli dedicati agli operatori privati che aderiscono a micro-interventi a mosaico.
- Azione 5 - Connessione ecologica parchi fluviali-entroterra: collegare esplicitamente questa azione all'"anello verde Marano-Conca" della scheda Corridoi ecologici, indicandolo nel DOCPP come primo **progetto pilota integrato** tra partnership strategiche e infrastruttura verde-blu.

1.3. Rafforzare il concept "Scalzi, dal prato alla sabbia"

- Prevedere nel DOCPP un **programma triennale di progetti dimostrativi** che traducano il concept in interventi reali: almeno un percorso protetto prato-mare per quartiere costiero, con soluzioni di rinaturalizzazione, arredi ombreggiati, gestione delle acque in linea con la strategia 3-30-300.
- Introdurre una linea guida comunicativa: tutti gli interventi cofinanziati dalla Fondazione e coerenti con il concept espongono un "marchio urbano" riconoscibile (es. segnaletica dedicata), rafforzando l'identità di Riccione come "città verde".

2. Corridoi ecologici

2.1. Integrazione con il PUG e le norme

- Inserire nel DOCPP l'indicazione che i **corridoi ecologici** costituiscono infrastruttura primaria, con perimetrazione cartografica vincolante nel PUG e nei piani attuativi (fasce minime di permeabilità, continuità vegetale e percorsi lenti).
- Prevedere per i nuovi interventi edilizi e le trasformazioni urbane un principio esplicito: "nessun progetto senza verifica di coerenza con la rete verde-blu e con gli obiettivi di riduzione delle isole di calore e di drenaggio naturale".

2.2. Messa a terra delle priorità progettuali

- Anello verde Marano-Conca: definire nel DOCPP tre livelli progettuali scalari (tratto pilota, completamento urbano, completamento periurbano), ciascuno con un pacchetto minimo di prestazioni (percentuale di suolo permeabile, alberature per metro lineare, dispositivi di gestione acque).
- Delocalizzazione fotovoltaico: integrare le Linee guida con una raccomandazione specifica per il regolamento edilizio e le convenzioni: priorità al posizionamento del fotovoltaico su parcheggi, pensiline e spazi infrastrutturali, liberando tetti e facciate strategiche per tetti

verdi e cappotti vegetali nelle aree ad alta vulnerabilità termica.

- Area mare-ferrovia car-free: inserire la sperimentazione di una prima “zona a priorità verde” stagionale (chiusure temporanee, allestimenti provvisori, verde mobile) come passaggio intermedio obbligato prima di soluzioni definitive, in linea con il concept “Prima il verde, poi tutto il resto”.

2.3. Potenziare le azioni operative

- Azioni 1-2 (marciapiedi inerbiti, asole verdi): collegarle al sistema di incentivi della scheda Partnership (sconti oneri, contributi tecnici), così da spingere interventi diffusi su strade residenziali e aree commerciali.
- Azione 3 - Zone 30 sistematiche: integrare un criterio prestazionale minimo (ombre, alberature, superfici permeabili) per riconoscere una “Zona 30 climatica”, superando l’idea di sola misura di traffico.
- Azione 4 - Programmazione vivaistica: inserire nel DOCPP l’obbligo di un **Piano vivaistico triennale** collegato al Piano del Verde e alle previsioni del PUG, con indicazione di specie autoctone e diversificazione per resilienza climatica e sanitaria.
- Azione 5 - Sistema di incentivi: specificare che gli incentivi si applicano solo a opere verdi che rispettano la valutazione del capitale naturale (valore ecologico, sanitario, economico) e contribuiscono a migliorare il bilancio 3-30-300 del quartiere.
- Azioni 6-7 (diversificazione e tutela alberature mature): integrare nelle Linee guida un principio di “no net loss di capitale arboreo”, con obbligo di compensazione basata su metodi di stima certificati e priorità assoluta alla conservazione del patrimonio maturo.

3. Gestione partecipata

3.1. Collegamento sistematico con i dispositivi di ingaggio

- Integrare la scheda “Gestione partecipata” con la **scheda di ingaggio - Naturalmente attivi**: ogni azione (Patti di collaborazione, monitoraggio congiunto, eventi nei parchi) viene associata a un percorso di responsabilizzazione progressiva (ingresso, formazione, co-gestione, valutazione).
- Prevedere una “**Carta della co-gestione del verde**” che definisca diritti, doveri, standard minimi di cura e codici di comportamento, sottoscritta da cittadini, scuole, associazioni e operatori che aderiscono ai Patti.

3.2. Sviluppo delle priorità progettuali

- Sistema educativo 5-18 anni: strutturare nel DOCPP una sequenza di moduli (scuola primaria - sensibilizzazione, secondaria di primo grado - osservazione e mappatura narrativa, secondaria di secondo grado - progettazione e citizen science) con chiaro collegamento agli Eco-lab scuole e ai progetti reali nelle aree verdi di quartiere.
- Regola 3-30-300: prevedere l’uso didattico e civico della metrica, includendo attività di misurazione partecipata (conteggio alberi da casa, valutazione distanza al parco, stima della copertura vegetale) e traducendo i risultati in mappe pubbliche di equità ambientale.

- Verde funzionale: integrare nelle Linee guida un elenco di “criteri di qualità ecologica” da usare nei Patti di collaborazione e nei bandi: specie autoctone, assenza di fitofarmaci, soluzioni a basso consumo idrico, materiali permeabili, tutela della biodiversità microbica del suolo.

3.3. Rafforzare le azioni operative

- Azioni 1-2 (eventi nei parchi, Patti): inserire un calendario minimo (almeno un ciclo di eventi per stagione) e collegare i Patti al monitoraggio congiunto: chi partecipa alla cura del verde partecipa anche alla raccolta dati sul suo stato.
- Azione 3 - Verde nella mobilità lenta: rendere esplicito che ogni nuovo percorso ciclopeditonale o intervento di moderazione del traffico deve includere una quota minima di alberature e suolo permeabile, con monitoraggio pubblico degli obiettivi raggiunti.
- Azione 4 - Tecnologie costruttive compatibili: integrare il regolamento edilizio con un allegato tecnico sul “verde strutturale” (spessori minimi di suolo, distanze da infrastrutture, sezioni tipo di aiuole e filari).
- Azione 5 - Monitoraggio congiunto: usare strumenti digitali semplici (app, webform) collegati alla mappatura narrativa, in modo che segnalazioni e dati di cittadine e cittadini confluiscono in un quadro unico, utilizzabile anche per la programmazione manutentiva.
- Azione 6-7 (comunicazione e buone pratiche): legare Riccione Green Day alla presentazione annuale dei dati di monitoraggio (indicatori di salute ambientale, numero di Patti, metri quadrati rinaturalizzati) e a una “call for stories” che raccolga esperienze virtuose locali.

4. Dispositivi di ingaggio e cadenza del processo

4.1. Strutturare il ciclo annuale del Piano del Verde

- Integrare nel DOCPP un **ciclo operativo annuale** che scandisca:
 - Raccolta delle schede “Naturalmente attivi” e aggiornamento della base dati comunità attiva.
 - Mappatura narrativa partecipata (laboratori, passeggiate, raccolta segnalazioni).
 - Eco-lab scuole e sperimentazioni nei cortili/aree verdi.
 - Riccione Green Day come momento di restituzione, verifica e rilancio, collegato agli aggiornamenti del Piano del Verde e al monitoraggio dei risultati attesi.

4.2. Collegare risultati attesi e condizioni di successo

- Per ogni risultato atteso (cooperazione pubblico-privato, continuità ecologica, mobilità lenta, salute, partecipazione) definire nel DOCPP almeno 2-3 indicatori verificabili, da aggiornare annualmente e da comunicare pubblicamente in forme accessibili (infografiche, mappe di quartiere).
- Collegare esplicitamente le condizioni di successo (chiarezza ruoli, coerenza normativa, governance stabile, cultura civica) alle azioni proposte: ad esempio, la Fondazione e la Carta della co-gestione come strumenti per stabilizzare governance e responsabilità; il

Piano vivaistico e il quadro normativo unificato come strumenti per la coerenza tecnica; Riccione Green Day e Eco-lab scuole come leve per la cultura civica.

Emendamenti puntuali al testo del DOCPP.

1. Integrazioni alla SCHEDA OPERATIVA - PARTNERSHIP STRATEGICHE

1.1 Nuovo paragrafo: “Strumenti di governance e quadro regolativo”

Per dare continuità e stabilità alla collaborazione pubblico-privato, il Piano del Verde promuove la costituzione di una **Fondazione pubblico-privata per il verde**, quale soggetto autonomo con funzioni di raccolta fondi, gestione professionale delle piantagioni, coordinamento dei micro-interventi diffusi e supporto tecnico-strategico all'Amministrazione. La Fondazione opera in coerenza con il Piano del Verde vincolante, con il PUG e con il quadro normativo comunale, esprimendo pareri di coerenza sulle iniziative che incidono sulla rete verde-blu e sui parametri prestazionali del verde urbano.

La Fondazione si configura come esito evolutivo dei Patti di collaborazione e dei dispositivi di ingaggio, assicurando rappresentanza a Comune, imprese, terzo settore, scuole, comitati e comunità attiva. In tale quadro viene istituito un **Albo delle partnership verdi**, integrato nei regolamenti comunali in materia di sponsorizzazioni, occupazione di suolo pubblico e arredo urbano, che definisce criteri di accesso, standard minimi, forme di riconoscimento pubblico e requisiti di coerenza con la regola 3-30-300.

1.2 Integrazione alle Azioni operative

Azione 1 - Mappatura del contributo ambientale esistente

La mappatura si realizza tramite un modulo digitale standard collegato alla **scheda di ingaggio “Naturalmente attivi”**, che consente a imprese, associazioni e professionisti di registrare interventi manutentivi, riduzioni di impatto, micro-piantagioni e pratiche spontanee. Ogni contributo viene georeferenziato e associato a indicatori sintetici (numero di alberi, metri quadrati di suolo permeabile, ore di volontariato, risparmio idrico/energetico), costituendo una base dati pubblica alimentata nel tempo.

Azione 2 - Bilancio di sostenibilità collettivo per PMI

Il bilancio collettivo viene aggiornato con cadenza annuale e presentato in occasione del **Riccione Green Day**, come strumento di restituzione pubblica dei risultati ambientali raggiunti dal tessuto produttivo locale. La Fondazione per il verde supporta la raccolta dati, la standardizzazione dei protocolli e la comunicazione degli esiti.

Azione 3 - Piano del Verde vincolante

Il Piano del Verde vincolante include:

- la mappatura cartografica della regola **3-30-300** a scala di quartiere e per ambiti funzionali;
- un capitolo dedicato alla **valutazione ecologica, economica e giuridica del capitale naturale**, con metodi di stima certificati per alberature e infrastrutture verdi;

- criteri per l'uso di tali valutazioni nelle convenzioni urbanistiche, nelle compensazioni e nei sistemi di premialità.

Azione 4 – Formazione tecnica per operatori

I percorsi formativi sono organizzati annualmente, con la co-promozione della Fondazione, e articolati in moduli su tecnologie verdi, materiali permeabili, gestione degli ecosistemi vegetali e criteri di progettazione coerenti con 3-30-300 e con la rete verde-blu.

Azione 5 – Connessione ecologica parchi fluviali-entroterra

L'azione è assunta come primo **progetto pilota integrato** tra Partnership strategiche e Corridoi ecologici, in particolare rispetto all'**anello verde Marano-Conca**. La co-progettazione con soggetti privati e comunità attiva riguarda sia la realizzazione delle infrastrutture verdi, sia la loro gestione nel medio periodo.

1.3 Nuovo paragrafo al Concept guida “Scalzi, dal prato alla sabbia”

Il concept viene tradotto in un **programma triennale di progetti dimostrativi**, con almeno un percorso permeabile e ombreggiato per quartiere costiero che colleghi aree verdi interne e fronte mare. Gli interventi coerenti con il concept adottano un'identità visiva condivisa (marchio urbano, segnaletica dedicata), contribuendo a consolidare l'immagine di Riccione come città verde e climaticamente resiliente.

2. Integrazioni alla SCHEDA OPERATIVA - CORRIDOI ECOLOGICI

2.1 Nuovo paragrafo: “Integrazione pianificatoria e vincoli”

I corridoi ecologici sono riconosciuti come **infrastruttura primaria** del sistema urbano e, in quanto tali, devono essere perimetrati nel PUG e recepiti nei piani attuativi con fasce minime di permeabilità, continuità vegetale e mobilità lenta. Nessun nuovo intervento urbanistico o infrastrutturale potrà essere approvato senza verifica di coerenza con la rete verde-blu e con gli obiettivi di riduzione delle isole di calore e di incremento del drenaggio naturale.

2.2 Integrazione alle priorità progettuali

Anello verde Marano-Conca

L'anello verde è articolato in tre fasi: tratto pilota, completamento urbano e completamento periurbano, ciascuna con soglie minime di prestazione (percentuale di suolo permeabile, alberature per metro lineare, dispositivi di gestione delle acque meteoriche).

Delocalizzazione del fotovoltaico

Le Linee guida invitano a privilegiare il posizionamento del fotovoltaico su parcheggi, pensiline e infrastrutture di servizio, liberando tetti e facciate strategiche per **tetti verdi estensivi e cappotti vegetali** nelle aree a maggiore vulnerabilità climatica.

Area mare-ferrovia car-free

La trasformazione verso un'area mare-ferrovia car-free è preceduta da una fase di

sperimentazione temporanea (zone a priorità verde stagionali, chiusure stradali reversibili, verde mobile e arredi provvisori), in linea con il concept “Prima il verde, poi tutto il resto”.

2.3 Integrazione alle Azioni operative

Azioni 1-2 - Marciapiedi inerbiti, asole verdi

Gli interventi diffusi su marciapiedi e sedime stradale sono incentivati attraverso il **sistema di incentivi strutturati** previsto nella scheda Partnership strategiche (riduzione oneri, supporto tecnico), con priorità alle strade residenziali e agli ambiti commerciali di prossimità.

Azione 3 - Zone 30 sistematiche

Viene introdotta la nozione di **“Zona 30 climatica”**, che richiede, oltre alle misure di moderazione del traffico, il raggiungimento di soglie minime di ombreggiamento, permeabilità del suolo e continuità vegetale.

Azione 4 - Programmazione pluriennale del materiale vivaistico

È predisposto un **Piano vivaistico triennale**, coordinato con il Piano del Verde e con le previsioni del PUG, che definisce quantitativi, specie autoctone prioritarie e criteri di diversificazione a favore della resilienza climatica e fitosanitaria.

Azione 5 - Sistema di incentivi strutturati

Gli incentivi sono riconosciuti alle opere verdi che dimostrano un miglioramento misurabile del bilancio 3-30-300 del quartiere e un incremento del capitale naturale, valutato con metodi riconosciuti.

Azioni 6-7 - Diversificazione e tutela alberature mature

Si introduce il principio di **“no net loss di capitale arboreo ed ecosistemico”**: ogni abbattimento non motivato da comprovati rischi di sicurezza deve essere evitato; ove strettamente necessario, deve essere accompagnato da compensazioni calcolate sulla base del valore ecosistemico e sanitario dell'albero originario.

3. Integrazioni alla SCHEDA OPERATIVA - GESTIONE PARTECIPATA

3.1 Nuovo paragrafo: “Carta della co-gestione e dispositivi di ingaggio”

La gestione partecipata del verde si fonda su una **Carta della co-gestione**, che definisce diritti, doveri, standard minimi di cura e codici di comportamento condivisi tra Amministrazione, cittadini, scuole, associazioni e operatori privati. La Carta è sottoscritta dai soggetti che attivano **Patti di collaborazione e co-gestione**, e si collega alla scheda di ingaggio “Naturalmente attivi” quale porta d'ingresso al sistema di corresponsabilità.

3.2 Integrazione alle priorità progettuali

Sistema educativo progressivo 5-18 anni

Il percorso educativo si articola in tre livelli:

- scuola primaria: esperienze di sensibilizzazione e primo contatto con il verde di quartiere;
- scuola secondaria di primo grado: attività di osservazione, mappatura narrativa del verde esistente, inaspettato e mancante;
- scuola secondaria di secondo grado: progetti di cittadinanza scientifica e co-progettazione di interventi ecosistemici con i tecnici comunali.

Regola 3-30-300 come criterio di equità urbana

La metrica 3-30-300 è utilizzata anche in chiave educativa e civica: scuole e gruppi di cittadinanza sono coinvolti in attività di misurazione partecipata (conteggio degli alberi visibili, valutazione della distanza dai parchi, stima della copertura vegetale), con restituzione pubblica tramite mappe di equità ambientale.

Verde funzionale come criterio progettuale primario

I Patti di collaborazione e i bandi per interventi di cura del verde includono un set di **criteri di qualità ecologica**: uso prevalente di specie autoctone resilienti, eliminazione progressiva dei fitofarmaci, riduzione del consumo idrico, tutela del suolo vivo e della biodiversità microbica.

3.3 Integrazione alle Azioni operative

Azioni 1-2 – Eventi nei parchi e Patti di collaborazione

È definito un calendario minimo di iniziative (almeno un ciclo per stagione) che collega eventi di sensibilizzazione, attivazione di Patti di collaborazione e avvio di azioni di monitoraggio congiunto sullo stato del verde.

Azione 3 – Integrazione del verde nella mobilità lenta

Ogni nuovo percorso ciclabile o camminamento, così come ogni intervento di moderazione del traffico, dovrà includere arborature adeguate e quote di suolo permeabile, con verifica periodica del raggiungimento delle soglie prestazionali.

Azione 4 – Tecnologie costruttive compatibili con ecosistemi vegetali

Il regolamento edilizio sarà integrato da un allegato tecnico sul **verde strutturale** (spessori minimi di suolo, distanze da infrastrutture, sezioni tipo di aiuole e filari), a supporto di progettisti e manutentori.

Azione 5 – Monitoraggio congiunto amministrazione-cittadini

Il monitoraggio si avvale di strumenti digitali semplici (app o piattaforma web) collegati alla mappatura narrativa del verde, consentendo la raccolta di segnalazioni e dati di campo da parte della comunità e la loro elaborazione in indicatori condivisi.

Azioni 6-7 – Campagne informative e valorizzazione esperienze virtuose

Il **Riccione Green Day** diventa il momento annuale di presentazione pubblica dei dati di monitoraggio (indicatori di salute ambientale, numero di Patti attivi, metri quadrati rinaturalizzati) e di raccolta di “storie di cura” locali, che alimentano una banca dati di

buone pratiche.

4. Integrazioni alle sezioni “RISULTATI ATTESI”, “CONDIZIONI DI SUCCESSO” e “DISPOSITIVI DI INGAGGIO”

4.1 Nuovo paragrafo: “Ciclo operativo annuale del Piano del Verde”

Il Piano del Verde assume una **cadenza operativa annuale** che integra:

- aggiornamento della base dati derivante dalle schede “Naturalmente attivi”;
- campagne di mappatura narrativa partecipata nei quartieri;
- svolgimento degli Eco-lab scuole con sperimentazioni concrete negli spazi aperti;
- organizzazione del Riccione Green Day come momento di verifica, restituzione e rilancio delle azioni.

4.2 Nuovo paragrafo: “Sistema di indicatori”

Per ogni risultato atteso (cooperazione pubblico-privato, continuità ecologica, mobilità lenta, qualità dell'aria e della salute, partecipazione attiva) sono individuati almeno due indicatori misurabili, aggiornati annualmente e comunicati in forme accessibili (mappe di quartiere, infografiche). Gli indicatori costituiscono la base per valutare il grado di raggiungimento delle condizioni di successo e per orientare l'aggiornamento del Piano del Verde.

Conclusioni

1. Obiettivo dell'integrazione

La presente proposta di integrazione al DOCPP viene formulata per rafforzare il passaggio da visione a operatività, esplicitando strumenti di governance, fasi di attuazione e responsabilità connesse alle tre schede operative (Partnership strategiche, Corridoi ecologici, Gestione partecipata). L'integrazione intende chiarire il ruolo della Fondazione pubblico-privata, la centralità dei corridoi ecologici nel PUG e l'utilizzo sistematico dei dispositivi di ingaggio come ossatura del Piano del Verde.

2. Partnership strategiche - cosa si aggiunge

- Costituzione di una **Fondazione pubblico-privata per il verde** come soggetto stabile di raccolta fondi, co-progettazione e gestione professionale delle piantagioni, in continuità con i Patti di collaborazione.
- Istituzione di un **Albo delle partnership verdi** con criteri di accesso, standard minimi e riconoscimento pubblico, integrato nel quadro regolativo comunale.
- Digitalizzazione della **mappatura del contributo ambientale** (modulo collegato alla scheda “Naturalmente attivi”, dati georeferenziati, indicatori sintetici).
- Bilancio di sostenibilità collettivo delle PMI presentato annualmente al **Riccione Green Day**, come spazio pubblico di rendicontazione e riconoscimento.
- Rafforzamento del **Piano del Verde vincolante**: mappa 3-30-300 per quartiere,

valutazione del capitale naturale e uso nelle compensazioni urbanistiche.

- Programma triennale di progetti dimostrativi coerenti con il concept “Scalzi, dal prato alla sabbia”, con un percorso prato-mare per ogni quartiere costiero.

3. Corridoi ecologici – cosa si aggiunge

- Riconoscimento dei **corridoi ecologici come infrastruttura primaria**, da perimetrare nel PUG e nei piani attuativi, con fasce minime di permeabilità, vegetazione e mobilità lenta.
- **Principio di coerenza obbligatoria**: nessun nuovo progetto senza verifica rispetto alla rete verde-blu, alla riduzione delle isole di calore e all’aumento del drenaggio naturale.
- Fasi operative dell’**anello verde Marano-Conca** (tratto pilota, completamento urbano, completamento periurbano) con soglie minime di prestazione (suolo permeabile, alberature, gestione acque).
- **Delocalizzazione del fotovoltaico** verso parcheggi e pensiline, liberando tetti e facciate per tetti verdi e pareti vegetate nei contesti più vulnerabili.
- Introduzione della “**Zona 30 climatica**”, che combina moderazione del traffico con requisiti minimi di ombra, permeabilità e continuità vegetale.
- Adozione di un **Piano vivaistico triennale** e del principio di “no net loss di capitale arboreo” (nessuna perdita netta di capitale arboreo), con compensazioni basate sul valore ecosistemico e sanitario delle alberature.

4. Gestione partecipata – cosa si aggiunge

- Adozione di una **Carta della co-gestione del verde**, che definisce ruoli, diritti, doveri e standard minimi per tutti i soggetti che sottoscrivono Patti di collaborazione.
- Strutturazione di un **percorso educativo 5-18 anni** (sensibilizzazione, mappatura narrativa, citizen science e co-progettazione con i tecnici comunali).
- Uso civico della regola **3-30-300**: attività di misurazione partecipata e mappe pubbliche di equità ambientale a scala di quartiere.
- Inserimento di criteri di **verde funzionale** (specie autoctone resilienti, assenza di fitofarmaci, tutela del suolo vivo) in Patti, bandi e interventi di cura.
- Collegamento sistematico tra eventi nei parchi, Patti di collaborazione e **monitoraggio congiunto** tramite strumenti digitali semplici.
- Ruolo del **Riccione Green Day** come momento annuale di restituzione dei dati (indicatori di salute ambientale, interventi realizzati, metri quadrati rinaturalizzati) e di valorizzazione delle esperienze virtuose.

5. Ciclo annuale e indicatori – cosa si aggiunge

- Definizione di un **ciclo operativo annuale** del Piano del Verde che integra:
 - raccolta e aggiornamento delle schede “Naturalmente attivi”;

- campagne di mappatura narrativa;
 - Eco-lab scuole;
 - Riccione Green Day come momento di verifica e riprogrammazione.
- Introduzione di un **set minimo di indicatori** per ogni risultato atteso (cooperazione, continuità ecologica, mobilità lenta, qualità dell'aria e della salute, partecipazione attiva), aggiornati annualmente e comunicati in forma pubblica e accessibile.

PROPOSTA LINEE GUIDA PER IL PIANO DEL VERDE DELLA CITTÀ DI RICCIONE

1 Premessa

La città di Riccione, già dotata di un Regolamento del Verde aggiornato e sensibile alle dinamiche ambientali, si propone di dotarsi di uno strumento strategico e operativo: un Piano del Verde in grado di affrontare le sfide climatiche, sociali e paesaggistiche della contemporaneità attraverso una pianificazione integrata, partecipata e orientata alla qualità della vita. Riccione inoltre, come le altre città europee a vocazione turistica, è vista come laboratorio privilegiato di sperimentazione e resilienza.

2. Obiettivi generali

- Migliorare la resilienza urbana ai cambiamenti climatici
- Promuovere la giustizia ambientale e la salute pubblica
- Incrementare i servizi ecosistemici del verde urbano
- Tutelare e valorizzare il paesaggio costiero e il verde storico
- Coinvolgere attivamente la cittadinanza nella cura e co - progettazione degli spazi verdi

3. Principi ispiratori

La regola del 3-30-300. Questa regola, sviluppata dal prof. *Cecil Konijnendijk*, mira a garantire benefici ambientali, psicologici e sociali misurabili a ogni cittadino. Questi parametri sintetizzano l'idea di giustizia climatica, accessibilità e qualità ecologica diffusa:

- 3 alberi visibili da ogni abitazione
- 30% di copertura arborea per ogni quartiere
- 300 metri massimo tra casa e area verde fruibile

Equità spaziale e climatica: priorità ai quartieri più carenti

Rigenerazione diffusa: microinterventi di qualità su scala di quartiere

Natura come infrastruttura: il verde come elemento strutturante e non residuale

Verde come bene comune: inclusione sociale, co - gestione e educazione ambientale

4. Azioni strategiche

A. Mappatura e analisi

- Censimento del verde pubblico e private
- Analisi copertura vegetale (NDVI)
- Individuazione isole di calore e impermeabilizzazione
- Indicatori demografici e sanitari

B. Interventi prioritari

- Depavimentazione e superfici permeabili
- Forestazione urbana e alberature stradali
- Pocket gardens* e verde di prossimità
- Orti urbani e spazi educative
- Aree gioco e sportive all'aperto
- Pareti, tetti verdi e giardini pensili
- Verde storico e identitario
- Infrastrutture Verdi-blu

**Pocket gardens: detti anche "giardini tascabili" sono piccoli spazi verdi ritagliati nel tessuto urbano (come delle tasche nel tessuto urbano), creati per vivacizzare aree poco frequentate o trasformare spazi sottoutilizzati. Sono pensati per essere inclusivi e render tali aree più accoglienti e piacevoli da vivere.*

I pocket gardens possono essere creati sia da iniziativa dei cittadini, sia da parte del Comune o in collaborazione con lo stesso.

L'obiettivo è quello di creare nuovi spazi verdi accessibili a tutti, di migliorare la qualità dell'aria, di mitigare l'isola di calore e di incentivare la socialità.

Possono essere installati in cortili di edifici, in piazzette abbandonate, lungo le strade o in aree industriali dismesse.

C. Governance e partecipazione

- Tavolo del Verde
- Coinvolgimento scuole e associazioni
- Bilancio partecipativo verde
- "Ambasciatori del Verde"

5. Quadro normativo e integrazione urbanistica

- Integrazione con Regolamento del Verde, PUG, Piano Clima
- Standard ecologici minimi per nuove urbanizzazioni
- Criteri ecologici minimi (CAM) per appalti e manutenzione

6. Indicatori e monitoraggio

- Verde pro capite (min. 20 m²/abitante)
- % copertura arborea (min. 30% per quartiere)

- N° alberi piantati e sopravvivenza a 3 anni
- Superfici depavimentate
- Accessibilità al verde
- Qualità ecologica e biodiversità
- Monitoraggio GIS e sensori

7. Comunicazione e cultura del verde

- Campagne di sensibilizzazione
- Mappa interattiva del verde urbano
- Programmi scolastici
- Festival del Verde e Nature Urbane

8. Piano pluriennale di attuazione

- Fasi quinquennali
- Stima dei costi e fonti di finanziamento (PNRR, FESR, UE)
- Protocolli attuativi per uffici comunali
- Collaborazioni con Università, enti di ricerca e associazioni

9. Contenuti principali

Il Piano del Verde della città di Riccione, rappresenta una delle iniziative più ambiziose a livello regionale in materia di adattamento urbano al riscaldamento globale e rigenerazione ecologica della città.

Il Piano rappresenta un modello paradigmatico di pianificazione verde, orientato non solo alla qualità ambientale ma anche alla coesione sociale, all'equità territoriale e alla rigenerazione del paesaggio urbano. È un esempio virtuoso che potrebbe ispirare molte altre amministrazioni locali in Italia e in Europa.

Di seguito una sintesi strutturata dei suoi contenuti principali, articolata per tematiche fondamentali:

A. Visione e Obiettivi Generali

Il Piano si propone come strumento strategico di pianificazione urbana che riconosce il verde come infrastruttura essenziale per la qualità della vita. Tra le finalità principali:

- Adattamento ai cambiamenti climatici (es. mitigazione isole di calore, gestione delle acque meteoriche, contrasto a siccità e ondate di calore).
- Transizione ecologica urbana senza rinunciare alla storia e al paesaggio della città.
- Rafforzare l'identità di Riccione come ecosistema urbano e comunità inclusiva.

B. Principi Guida: la regola del 3-30-300

Un modello di riferimento basato su indicatori concreti:

- Almeno 3 alberi visibili da ogni finestra.
- Almeno 30% di copertura arborea in ogni quartiere.
- 300 metri come distanza massima tra ogni abitazione e un'area verde.

C. Priorità d'intervento

Tra le azioni concrete previste:

- Forestazione urbana (almeno 15.000 alberi e arbusti).
- Depavimentazione e permeabilizzazione (almeno 5.000 mq).
- Incremento di spazi verdi prossimi alle abitazioni (almeno 7 nuovi spazi verdi).
- Realizzazione di 5 piazze verdi e 10 nuove aree gioco.
- Infrastrutture per sport e socialità (3 nuovi campi sportivi, 10 palestre all'aperto, 2 aree ortive urbane).
- Rinaturalizzazione della zona turistica e delle aree artigianali, anche attraverso pareti verdi, giardini pensili e aiuole.
- Riqualficazione filologica dell'Arboreto Cicchetti e del quartiere Abissinia attraverso azioni volte alla ricostruzione del nucleo storico della città di Riccione e della sua storia.

D. Approccio sistemico

Il piano non propone soluzioni singole, ma una strategia integrata che combina:

- Analisi dei dati climatici e ambientali.
- Definizione di priorità operative e localizzate.
- Monitoraggio e adattamento continuo, in un'ottica di lungo periodo.

L'idea è che solo un insieme di interventi, coordinati e coerenti, possa affrontare la complessità delle sfide urbane contemporanee.

E. Azioni realizzate e in programma

Numerosi esempi puntuali di interventi, già realizzati o in fase di realizzazione, illustrano la capillarità e concretezza del piano:

- Pocket gardens (es. area artigianale viale Piemonte, area artigianale viale Empoli, area artigianale Raibano, zona turistico-balneare).
- Filari alberati (es. viale Dante, viale D'Annunzio, viale Milano, viale Torino, viale Diaz, viale Veneto, viale Flaminia-Adriatica-Giulio Cesare (ex SS16), viale dell'Ecologia, viale Mestre, viale Udine, viale Empoli, aree artigianali).

- Orti urbani (es. Case Fornace, Case del Molino, viale Lombardia).
- Aree gioco e verdi (es. riqualificazione e integrazioni delle aree gioco esistenti, realizzazione di palestre all'aperto).
- Depavimentazione (es. piazza Unità, parcheggio cimitero vecchio, parcheggio viale Corsica, parcheggio piazza Deledda, parcheggio viale Pirandello).
- Rinaturalizzazione (es. Rio Melo, Rio Marano, sistema dunale Marano/Reggiana/foce del Rio Marano, ex polveriera).
- Riqualificazione filologica (es. Arboreto Cicchetti, Abissinia - Città Giardino).

F. Contestualizzazione climatica e urbana

Il Piano parte da una diagnosi ambientale che evidenzia:

- L'aumento di eventi meteorici estremi (piogge intense, siccità, ondate di calore).
- Il ruolo delle città nella produzione di gas serra (80%), consumo energetico (2/3 dell'energia globale), e nel generare vulnerabilità sociale ed ecologica.